

Un percorso "Attraverso le Alpi" Per scoprire l'impatto dell'uomo

L'inaugurazione. Nelle foto in mostra a palazzo Pretorio i diversi aspetti delle montagne
«L'esito del censimento dei territori per valutarne le condizioni di sviluppo e le prospettive»

SONDRIO

CLARA CASTOLDI

Si guarda l'immagine di un edificio residenziale che, con la sua imponenza, impatta con il paesaggio circostante oppure di altre costruzioni dove il cemento la fa da padrone e si ha la sensazione che siano familiari e, quasi quasi, di individuarle nei territori vicini e noti.

Lo stesso vale per le foto di impianti per la lavorazione delle pietre oppure di strutture per il contenimento della montagna. È questo un aspetto interessante – e pure straniante – della mostra "Attraverso le Alpi" inaugurata venerdì a palazzo Pretorio a Sondrio, a cura dell'associazione **Architetti Arco Alpino** e realizzata dal collettivo Urban Reports: quello di non capire fino in fondo se l'immagine esposta sia stata scattata in Valmalenco o in Val Chisone o Val Tanaro. Segno che ci sono tematiche comuni pure in culture e storie diverse. Simbolo, questo, anche dell'universalità dei luoghi.

La campagna fotografica

«Se, però, osserviamo con maggiore attenzione, quella attenzione che si dovrebbe avere nello sviluppo del territorio, ecco che si individuano meglio peculiarità e caratteristiche», osserva l'architetto Simone Cola delegato dell'ordine degli architetti della provincia di Sondrio nell'associazione **Architetti Arco Alpino**. «La mostra è l'esito del censimento dei territori alpini per capire quali ne siano le condizioni di sviluppo e le prospettive future – afferma Cola -. Ci siamo av-

valsi del gruppo Urban Reports, di cui fanno parte architetti, fotografi e sociologi, che ha già lavorato per eventi importanti come la Biennale di Venezia. Il collettivo ha realizzato una campagna fotografica in dieci valli late-

rali, non i luoghi più importanti del turismo come Bormio o Cortina per fare un esempio, ma nel nostro caso valtellinese la Valmalenco. Il censimento è stato preceduto da indagini e incontri

fra il gruppo e alcuni soggetti del territorio (Comune di Sondrio, Comunità montana, Sev presenti all'inaugurazione) che potessero raccontare cosa sia il territorio locale». I fotografi hanno scattato una serie di immagini in mostra a Sondrio e pubblicata sulla rivista "Turris babel". Le immagini sono mischiate, non c'è una sezione per località o valle. C'è, invece, una suddivisione in tre ambiti funzionali (le forme nello spazio ovvero l'abitare at-

traverso il tempo; risorse e produzione i sistemi produttivi esistenti e vocazioni; meccanismi) che raccontano come viene gestito il territorio alpino attualmente. Per quanto riguarda il territorio provinciale è stata proposta una sezione "tipo" che taglia la valle da nord a sud in un'ora di percorso dalla dighe di Campo Moro ad Albosaggia.

Occasioni da sfruttare»

«Dalla mostra emergono le contraddizioni della montagna, dai temi dell'abbandono alle potenzialità – prosegue Cola -, dal fatto che le coltivazioni o le attività tradizionali siano state trasformate in attività collegate al turismo che presentano criticità, non da ultima quella dell'innevamento artificiale. Il senso è quello di provare a capire cosa succede nell'arco alpino adesso – non tanto di trovare esempi positivi o negativi -, di ragionare sui temi, interagire con le istituzioni e altri soggetti per individuare un modello di sviluppo condiviso, sfruttare certe occasioni e appuntamenti, come le Olimpiadi, per dotarsi di una visione glo-

bale che possa essere di gestione del territorio, di qualità dell'architettura e di sostenibilità sociale, culturale ed economica». Dunque un flusso di 274 immagini per dare un quadro. Il commento viene dopo, lo si lascia come stimolo alla visione delle fotografie. Che non lasciano di certo indifferenti.

La mostra sarà aperta fino a sabato 3 ottobre, da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19, il sabato dalle 10 alle 12.

■ Non c'è selezione delle immagini per località o valli ma per ambiti funzionali

■ Temi comuni in culture e storie che sono diverse L'universalità di questi luoghi





La mostra sarà aperta fino a sabato 3 ottobre



Andrea Forni e Simone Cola all'inaugurazione